



Città metropolitana di Venezia

Prot. 5363/24
del 26/01/2024

Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale

COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 3 Seduta del 22.01.2024

Oggetto: Ditta: ECODEM SRL

Sede legale e impianto: Via Casai del Tau 54, Summaga – 30026 Portogruaro (VE)

Intervento: *Modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in Comune di Portogruaro (VE).*

Istanza di verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Cronologia delle comunicazioni

Con note acquisite agli atti con protocolli nn. 57905 e 57906 del 29.08.2023, successivamente perfezionate dalle note prot. n. 58374 del 30.08.2023 e n. 59098 del 04.09.2023, la società ECODEM SRL ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per la modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in Comune di Portogruaro (VE).

In data 05.09.2023 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città metropolitana di Venezia dello studio preliminare ambientale, dandone comunicazione agli enti territoriali interessati con nota prot. n. 59439 del 05.09.2023.

Con note prott. n. 70258 del 16.10.2023 e n. 72693 del 24.10.2023 è pervenuta contributo da parte di Arpav.

In data 24.10.2023 con nota prot. n. 72540, sono state quindi richieste alla ditta integrazioni documentali ed approfondimenti tecnici al fine di poter effettuare una valutazione esaustiva degli impatti ambientali generati dall'intervento proposto. In particolare, sono state richieste ulteriori informazioni per i seguenti temi:

1. Si richiede di verificare il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA); in merito all'impianto esistente e alla modifica sostanziale oggetto di VIA, dovranno essere verificate le pericolosità e prescrizioni previste dal piano.
2. Si chiede la descrizione dei probabili effetti del progetto sulle componenti ambientali come indicato dal punto 3. dell'allegato IV-bis.
3. Nella Tavola di progetto, si specifichi se le varie zone sono divise da manufatti o altri elementi divisori. Inoltre, specificare il significato di TERRA nelle seguenti zone H1 -H2-H3.
4. Matrice ATMOSFERA

La documentazione presentata non permette una valutazione dell'impatto delle emissioni di polveri. Si chiede pertanto una stima complessiva delle emissioni di PM10 (espresse in g/h), riferita, secondo un approccio cautelativo, alla potenzialità massima di trattamento dell'impianto. Si chiede inoltre di specificare il numero di giorni/anno di attività della ditta e la distanza dall'impianto dei potenziali ricettori sensibili (edifici residenziali, ...) più prossimi ad esso.

5. Si evidenzia che gli oneri istruttori sono stati pagati al comune di Portogruaro e non alla Città Metropolitana di Venezia. Si invita pertanto la ditta a chiedere al Comune la restituzione di quanto impropriamente versato, e a versare quanto dovuto a Città Metropolitana di Venezia.

La ditta in data 22.11.2023 con nota prot. n. 79412 ha richiesto una proroga per presentare le integrazioni; tale proroga è stata concessa con nota prot. n. 81379 del 30.11.2023.

Con note prott. nn. 85556, 85558 del 19.12.2023 la Ditta ha dato riscontro in merito alla richiesta di integrazioni.

Con determina prot. n. 2032 del 12.01.2024 è stato prorogato di 20 giorni il termine per l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dall'art. 19, comma 6, del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i, in quanto i contenuti delle integrazioni fornite necessitavano di valutazioni che richiedevano particolari approfondimenti in ordine alla rilevanza dell'impatto, richiedendo un confronto tra gli impatti indotti dalla modifica progettuale richiesta nell'istanza con quelli relativi all'intero impianto esistente. Tale determina è stata trasmessa alla Ditta con nota prot. n. 2791 del 17.01.2024.

OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni di cui all'art. 19 comma 4.



Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale

PREMESSA

L'intervento previsto si inserisce fra le tipologie progettuali per cui è prevista l'attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in quanto ricadente nelle fattispecie "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)"(comma 8, allegato IV D.Lgs. 152/06).

L'impianto di recupero ECODEM SRL, sito in Portogruaro VE, Frazione Summaga via Casai del Taù, n. 54, cap 30026 è attualmente autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 3 aprile, n. 152/2006 e ss.mm.ii. ad effettuare operazioni di messa in riserva (R13), recupero (R5) su rifiuti non pericolosi e accorpamento (R12) delle terre e rocce da scavo. Attualmente la lavorazione dei rifiuti avviene attraverso la frantumazione, vagliatura dei rifiuti inerti per la produzione di aggregati riciclati, escluse le terre e rocce da scavo per le quali Ecodem srl è autorizzata per la Messa in Riserva R13 e l'Accorpamento R12.

La modifica sostanziale richiesta prevede:

1. l'inserimento di un nuovo impianto vaglio per la lavorazione delle terre e rocce da scavo (R5) allo scopo di produrre materie da impiegare in attività produttive;
2. l'aumento delle quantità annue di rifiuti da sottoporre ad attività di trattamento;
3. l'aumento della quantità giornaliera di rifiuti da sottoporre a recupero R5;
4. la riorganizzazione degli stoccaggi interni per ottimizzare la produzione dei materiali finali.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito in esame si trova nella zona nord orientale della provincia di Venezia, all'interno del territorio comunale di Portogruaro (VE). Nello specifico l'area si trova in via Casai del Tau n.54 - località Summaga nella porzione di territorio occidentale del comune di Portogruaro.

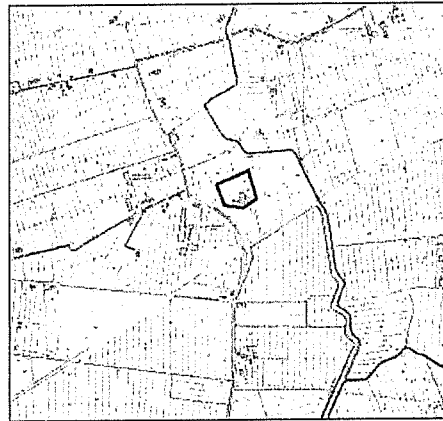
Il contesto topografico è caratterizzato da un andamento pianeggiante pressoché continuo in tutte le direzioni, con quote comprese tra circa 3,1÷3,3 m s.l.m.

Il sito è censito all'interno del foglio 23 – mapp. 429, ed è presente all'interno della Carta Tecnica Regionale all'Elemento n. 107020 – Summaga. Si riporta di seguito l'inquadramento territoriale e la CTR.

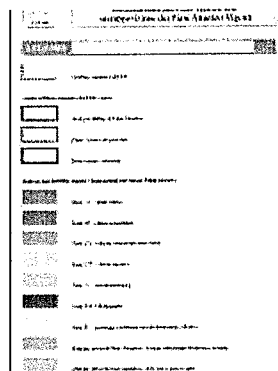
Inquadramento da immagine aerea (fonte Google Earth®)



Inquadramento C.T.R. foglio n. 107020 - Summaga



L'ambito territoriale è caratterizzato da zone verdi prevalentemente agricole adibite a colture di tipo seminativo e vigneto, con case sparse. In direzione est, ad una distanza di circa 350 m, è ubicata la zona industriale PIP Noiare di Portogruaro. Il P.A.T. Comunale di Portogruaro identifica il sito all'interno delle Zone E – Agricole (piano vigente convenzionato), come si rileva dall'estratto seguente. Nel P.I. è indicata come "ATTIVITÀ PRODUTTIVA IN ZONA IMPROPRIA" in Zona E3 "AGRICOLA" e ricade in territorio extraurbano.



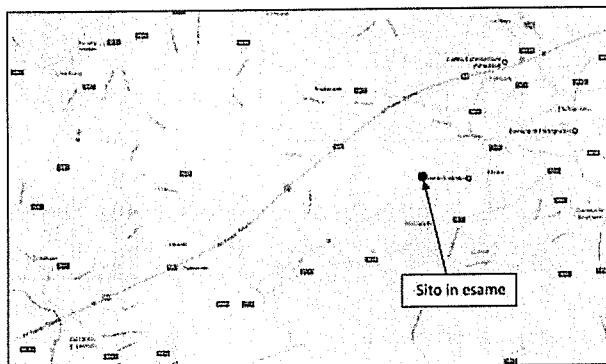


Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale



L'accesso al sito avviene mediante una strada privata che si immette in via Casai del Tau; la quale si collega in direzione sud, dopo un tratto di circa 1,5 km, alla SS 14 – Triestina ed in direzione nord, dopo circa 3,0 km, alla SR53 - Postumia entrambe importanti tratte di collegamento delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. Inoltre sono presenti gli svincoli di Portogruaro e San Stino di Livenza dell'autostrada A4 ad una distanza di circa 9,5 e 11,5 km rispettivamente.



INQUADRAMENTO URBANISTICO

Analisi del quadro programmatico

Nello studio viene verificata la congruità dell'area con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di cui si riporta la sintesi:

- ✓ Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), dall'esame della cartografia allegata al P.T.R.C., nello specifico nella tavola n. 09, il sito in esame non interferisce con ambiti naturalistici-storici e siti protetti di particolare pregio e interesse ed è ubicato all'interno di un'area classificata come agropolitana in pianura. Non si rinvencono vincoli ostativi o pregiudizievoli all'intervento proposto;
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) lo studio evidenzia che l'intervento ricade all'interno dell'area vincolata paesaggisticamente (D.Lgs 42/2004), dall'analisi degli elaborati cartografici rileva che il sito in esame risulta assoggettato solamente a vincolo paesaggistico – corso d'acqua vista la vicinanza del canale Taù dal quale dista circa 75 m. Si può affermare che l'impianto esistente e la sua modifica oggetto del presente studio NON RICADE in alcuna delle aree considerate sensibili riportate nell'allegato V del D.lgs. 152/06 e riprese nelle linee guida del D.M. 52/2015, non si rinvencono vincoli ostativi o pregiudizievoli all'intervento proposto;
- ✓ Piano Regolatore Generale (PRG), l'area oggetto d'intervento ricade nella zona omogenea classificata Zone E – Agricole (piano vigente convenzionato), pertanto non si rinvencono vincoli ostativi o pregiudizievoli all'intervento proposto.

- ✓ Nel P.I. è indicata come “ATTIVITÀ PRODUTTIVA IN ZONA IMPROPRIA” in Zona E3 “AGRICOLA” e ricade in territorio extraurbano, pertanto non si rinvergono vincoli ostativi o pregiudizievoli all’intervento proposto.
- ✓ Piano di Tutela delle Acque, lo studio evidenzia che non sono presenti acque di processo nelle fasi di trattamento rifiuti e che le caratteristiche idrologiche del territorio sono da ritenersi congrue con l’attività, pertanto non si rinvergono vincoli ostativi o pregiudizievoli all’intervento proposto.
- ✓ Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), la verifica del piano è stata oggetto di richiesta di integrazioni, lo SIA evidenzia che l’impianto di recupero, sebbene sia considerato “fisso” perché ubicato in un sito identificato ed autorizzato da parte dell’autorità competente, è ascrivibile a “Struttura amovibile, perché dotata di impianti amovibili che possono essere facilmente spostati in caso di eventi straordinari; i cumuli di materiale riducono l’impatto sull’ambiente in caso di alluvione. Pertanto, l’impianto ubicato in area con Pericolosità (P1) può essere realizzato essendo riconducibile a “Strutture amovibili e provvisorie” purché siano adottate misure di sicurezza in coerenza con i piani di emergenza di protezione civile, siano prive di collegamento di natura permanente al terreno, pertanto non si rinvergono vincoli ostativi o pregiudizievoli all’intervento proposto. L’impianto ricade in zona a pericolosità P1 pericolosità moderata (art. 14 NTA) - R1 (no compatibilità idraulica)
- ✓ Rete Natura 2000 è stata prodotta la Dichiarazione di Non incidenza.

DESCRIZIONE DELL’ATTIVITÀ

L’impianto, come anticipato in premessa, è già autorizzato al recupero di rifiuti non pericolosi a seguito voltura provvedimento, prot. n. 58000 del 06.10.2022 (Determinazione n. 2684 del 06.10.2022) di F.lli Demo Costruzioni srl con provvedimento prot. n. 2023/26816 del 18/04/2023 (Determinazione n. 1220/2023 del 18/04/2023).

Come modifica sostanziale si prevedono le seguenti variazioni:

1. l’inserimento di un nuovo impianto vaglio per la lavorazione delle terre e rocce da scavo (R5) allo scopo di produrre materie da impiegare in attività produttive;
2. l’aumento delle quantità annue di rifiuti da sottoporre ad attività di trattamento;
3. l’aumento della quantità giornaliera di rifiuti da sottoporre a recupero R5;
4. la riorganizzazione degli stoccaggi interni per ottimizzare la produzione dei materiali finali.

La superficie complessiva occupata dall’attività di recupero rifiuti si estende per circa mq. 6820, suddivisa in un’area impermeabile destinata a deposito materiali e lavorazioni con un piazzale pavimentato in asfalto avente una superficie di mq. 5435 circa, e un’area permeabile con sistemazione a verde avente una superficie di mq. 1385 circa. L’area è in parte all’interno della fascia di rispetto fluviale dovuta alla presenza del Canale Taù.

Stato di fatto

La ditta ECODEM srl presso l’impianto in oggetto è autorizzata allo svolgimento delle seguenti attività di recupero:

4.1 Tipologia A: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [170101] [170102] [170103] [170107] [170904]

4.1.2 Provenienza:

attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

4.1.3 Caratteristiche del rifiuto:

materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

4.1.4 Attività di recupero R13 – R5

messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materiali per l’edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l’ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eulato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 DM 05/02/98 [R5];

4.1.5 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti

materie prime secondarie per l’edilizia con caratteristiche conformi all’allegato C della Circolare del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.



Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale

4.2 Tipologia B: conglomerato bituminoso (EER 17.03.02).

4.2.1 Provenienza:

- operazioni di fresatura a freddo degli stati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso;
- demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso;

4.2.2 Caratteristiche del rifiuto:

rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

4.2.3 Attività di recupero R13 – R5

L'attività di recupero viene eseguita tramite operazioni meccaniche interconnesse di triturazione, vagliatura in modo da ottenere materiali che possano essere successivamente impiegate secondo quanto previsto dal D.M. 69/2018. Il materiale ottenuto "granulato" sarà sottoposto alle analisi e alle prove previste dal decreto stesso.

Come stabilito dalla parte a) dell'Allegato 1 al decreto 28 marzo 2018 n. 69, il granulato di conglomerato bituminoso (EoW) potrà essere utilizzato per:

- 1. La preparazione delle miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della Norma UNI EN 13108 (serie da 1-7);
- 2. La preparazione delle miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;
- 3. La preparazione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242 (esclusi i recuperi ambientali). [R5];

Il materiale granulato può essere venduto a soggetti terzi per essere utilizzato secondo quanto previsto ai punti 1)-2)-3).

4.3.1 Provenienza:

4.3 Tipologia C: Terre e rocce da scavo (EER 170504)

Attività di scavo

4.3.2 Caratteristiche del rifiuto:

materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica con caratteristiche chimiche rientranti in colonna A e B, Parte IV, Titolo V, All. 5, Tabella 1 al D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

Attività di recupero R13

- Messa in riserva (R13).
- Accorpamento (R12)

TABELLA RIFIUTI E QUANTITA'

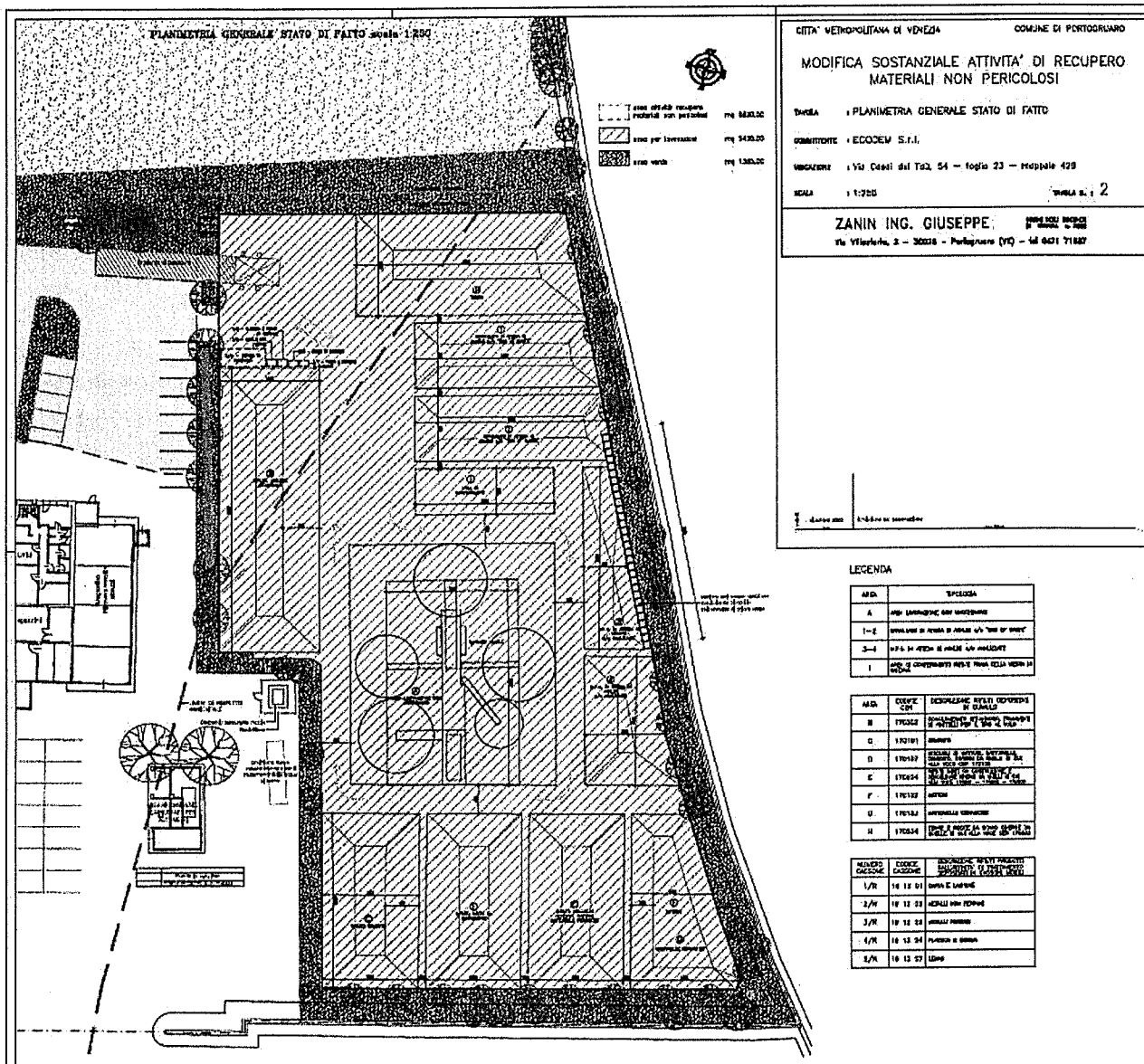
Codice CER	Descrizione rifiuti	Quantità massime autorizzate in Ton		
		messa in riserva Ton	trattata annuo Ton	Trattata giornaliera
170904	Rifiuti misti da costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alla voce 170901 -170902 – 170903	4.000,00	28.000,00	360,00
170107	Miscugli di mattoni, mattonelle, cemento, diversi da quelli di cui alla voce CER 170107			
170101	Cemento			
170102	Mattoni			
170103	Mattonelle ceramiche			
170504	Terre e rocce da scavo diverse da quelle di cui alla voce Cer 170503	1.500,00	15.000,00	//
170302	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	2.000,00	25.000,00	160,00
TOTALE QUANTITÀ ISTANTANEA STOCCABILE		7.500,00	//	//
TOTALE QUANTITÀ ANNUA TRATTATA		//	68.000,00	//
TOTALE QUANTITÀ GIORNALIERA TRATTATA IPOTETICA		//	//	520,00

Si riporta di seguito la planimetria dello stato di fatto



Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale



CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA COMUNE DI PORTOFRANCO

MODIFICA SOSTANZIALE ATTIVITA' DI RECUPERO MATERIALI NON PERICOLOSI

DAGRA : PLANIMETRIA GENERALE STATO DI FATTO

COMITENTE : ECOCEM S.r.l.

INDICAZIONE : Via Cassi dal Top. 54 - foglio 23 - Doppia 428

SCALA : 1:250 **TAVOLA N. 2**

ZANIN ING. GIUSEPPE **PROF. ARCH. MARCO**

Via Viterbica, 2 - 30038 - Portogruaro (TV) - tel. 0421 71887

LEGENDA

AREA	DESCRIZIONE
A	AREA LAVORAZIONE CON SOTTOPAVIMENTO
1-2	SPAZI VERDI DI AREA DI AREA CON "TAVOLA DI AREA"
3-4	AREA DI AREA DI AREA CON "TAVOLA DI AREA"
I	AREA DI CONSERVATION NELLE SPAZI VERDI DI AREA

AREA	DESCRIZIONE	DETERMINAZIONE DELLA CATEGORIA DI AREA
B	170322	DETERMINAZIONE DELLA CATEGORIA DI AREA
C	170181	DETERMINAZIONE DELLA CATEGORIA DI AREA
D	170187	DETERMINAZIONE DELLA CATEGORIA DI AREA
E	170204	DETERMINAZIONE DELLA CATEGORIA DI AREA
F	170182	DETERMINAZIONE DELLA CATEGORIA DI AREA
G	170183	DETERMINAZIONE DELLA CATEGORIA DI AREA
H	170204	DETERMINAZIONE DELLA CATEGORIA DI AREA

NUMERO CATEGORIA	DESCRIZIONE	DETERMINAZIONE DELLA CATEGORIA DI AREA
1/R	18 12 01	AREA DI AREA
2/R	18 12 02	AREA DI AREA
3/R	18 12 03	AREA DI AREA
4/R	18 12 04	AREA DI AREA
5/R	18 12 05	AREA DI AREA

Stato di progetto:

La ditta Ecodem srl, intende inserire, oltre all'impianto di frantumazione, l'impianto di vagliatura e quindi svolgere le seguenti attività:

4.1 Tipologia A: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [170101] [170102] [170103] [170107] [170904]

4.1.1 Provenienza:

attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

4.1.2 Caratteristiche del rifiuto:

materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

4.1.3 Attività di recupero R13 – R5

messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di aggregati riciclati, messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie end of waste (aggregati riciclati) per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, deve essere conforme a quanto previsto in Tabella 2 "Parametri da ricercare e valori limite" al decreto ministeriale 152/2022 e con eluato del test di cessione conforme Tabella 2 "Analiti da ricercare e valori limite" [R5];

4.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti

materie end of waste per l'edilizia devono rispettare le norme Tecniche di riferimento per la certificazione CE (Tabella 4 – Norme Tecniche per la Certificazione CE" e Tabella 5 " Norme Tecniche per l'utilizzo dell'aggregato recuperato) - decreto ministeriale 152/2022 .

4.2. Tipologia B: conglomerato bituminoso (EER 170302).

4.2.1 Provenienza:

operazioni di fresatura a freddo degli stati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso;
demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso;

4.2.2 Caratteristiche del rifiuto:

rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

4.2.3 Attività di recupero R13 – R5

L'attività di recupero viene eseguita tramite operazioni meccaniche interconnesse di triturazione, vagliatura in modo da ottenere materiali che possano essere successivamente impiegate secondo quanto previsto dal D.M. 69/2018. Il materiale ottenuto "granulato" sarà sottoposto alle analisi e alle prove previste dal decreto stesso.

Come stabilito dalla parte a) dell'Allegato 1 al decreto 28 marzo 2018 n. 69, il granulato di conglomerato bituminoso (EoW) potrà essere utilizzato per:

- 1. La preparazione delle miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della Norma UNI EN 13108 (serie da 1-7);
- 2. La preparazione delle miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;
- 3. La preparazione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242 (esclusi i recuperi ambientali). [R5];

Il materiale granulato può essere venduto a soggetti terzi per essere utilizzato secondo quanto previsto ai punti 1)-2)-3).

4.3 Tipologia C: Terre e rocce da scavo (Cer 170504)

4.3.1 Provenienza:

attività di scavo



Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale

4.3.2 Caratteristiche del rifiuto:

materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica con caratteristiche chimiche rientranti in colonna A e B, Parte IV, Titolo V, All. 5, Tabella 1 al D.Lgs. 152/2006 smi

4.3.3 Attività di recupero R13 – R12 – R5

- Messa in riserva (R13)
- Accorpamento (R12)
- Attività di recupero (R5)

L'attività di recupero si basa su un'operazione di vagliatura che genera due prodotti: un sottovaglio e un sopravaglio (naturale e antropica).

Si riportano di seguito le quantità richieste:

5. TABELLA RIFIUTI E QUANTITA'

Codice CER	Descrizione rifiuti	Quantità massime autorizzate in Ton		
		messa in riserva Ton	trattata anno Ton	Trattata giornaliera
170904	Rifiuti misti da costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alla voce 170901 -170902 – 170903	4.000,00	43.000,00	700,00
170107	Miscugli di mattoni, mattonelle, cemento, diversi da quelli di cui alla voce CER 170107			
170101	Cemento			
170102	Mattoni			
170103	Mattonelle ceramiche			
170504	Terre e rocce da scavo diverse da quelle di cui alla voce Cer 170503	1.500,00	25.000,00	300,00
170302	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	2.500,00	25.000,00	200,00
TOTALE QUANTITÀ ISTANTANEA STOCCABILE		8.000,00	//	//
TOTALE QUANTITÀ ANNUA TRATTATA		//	93.000,00	//
TOTALE QUANTITÀ GIORNALIERA TRATTATA IPOTETICA		//	//	1.200,00

Il quantitativo giornaliero è da considerarsi ipotetico in quanto la potenzialità di trattamento dipende dalla forma e dalla qualità del materiale ricevuto, comunque non si supereranno i quantitativi indicati in tabella. Inoltre, l'impianto non lavora con continuità giornaliera ma secondo il raggiungimento di determinati quantitativi per singola tipologia di rifiuto.

FASE DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI

I rifiuti verranno conferiti all'impianto mediante automezzi e/o autotreni e/o rimorchi regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali muniti di cassone scarrabile o ribaltabile, o automezzi/ e/o autotreni e/o rimorchi centinati, muniti di sponde in alluminio anche telonate.

Prima dell'accettazione del rifiuto un operatore incaricato dalla ditta ECODEM Srl, provvederà alle seguenti verifiche:

- Verifica della corretta compilazione del formulario di identificazione dei rifiuti di cui all'art. 193 del D.Lgs n. 152/2006;
- Verifica che il rifiuto presente nel cassone dell'automezzo di conferimento corrisponda con quanto dichiarato nel formulario di cui al punto precedente;
- Verifica che nel rifiuto presente nel mezzo non vi sia presenza di sostanze e/o materiali pericolosi e/o indesiderati.

A seguito delle descritte fasi di verifica i rifiuti verranno scaricati nell'area di messa in riserva, così come evidenziato nell'elaborato planimetrico allegato al SIA, rifiuti verranno stoccati in cumuli e per tipologie omogenee (vale a dire un cumulo per ogni codice CER di rifiuto). Tra un cumulo di rifiuti e l'altro sarà lasciato almeno 1,0 metri di distanza al fine di impedire la miscelazione tra le diverse tipologie di materiale.

Mediante mezzo semovente munito di pala meccanica i rifiuti vengono conferiti nell'area di lavorazione, settore A, ove sono sottoposti all'attività di trattamento vera e propria. Tale operazione consiste in fasi tecnologicamente interconnesse di selezione, cernita, riduzione volumetrica e deferrizzazione svolte mediante l'ausilio di un impianto di frantumazione.

Il caricamento del rifiuto nel frantoio avviene tramite escavatore.

Criteri di Gestione Rifiuti in Entrata

I rifiuti da recuperare saranno stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero.

Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti saranno effettuate in modo da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi. Saranno adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; per la formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto è dotato di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

Il processo produttivo, per quanto concerne l'attività di recupero per la produzione di materie End of waste, è costituito schematicamente dalle seguenti fasi:

- selezione cantieri, aree di raccolta dei rifiuti o terzi che conferiscono i rifiuti;
- raccolta dei rifiuti, carico e trasporto;
- stoccaggio dei rifiuti presso il centro di recupero;
- produzione aggregati e materie end of waste;
- immagazzinamento;
- prove di laboratorio.

MACCHINARI UTILIZZATI PER L'ATTIVITÀ

Per lo svolgimento dell'attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti vengono utilizzati i seguenti macchinari:

1. Impianto di triturazione composto da

- 1.1. Vaglio
- 1.2. Frantoio
- 1.3. Deferrizzatore

2. Escavatore

3. Pala gommata

4. Impianto di vagliatura

Modalità di funzionamento

Mediante l'utilizzo dell'escavatore il materiale inerte viene caricato nella tramoggia di carico dell'alimentatore a vibrazione, la quale è riempita fino ad un massimo di 20 cm dal bordo superiore. Per vibrazione, dovuta all'attività dell'alimentatore vibrante, il materiale viene indirizzato al vaglio vibrante, il quale si trova al di sotto della tramoggia e spostato verso il centro dell'impianto. L'attività del vaglio permette una prima separazione del materiale indesiderato di dimensioni minori, si riporta di seguito l'immagine del vaglio.

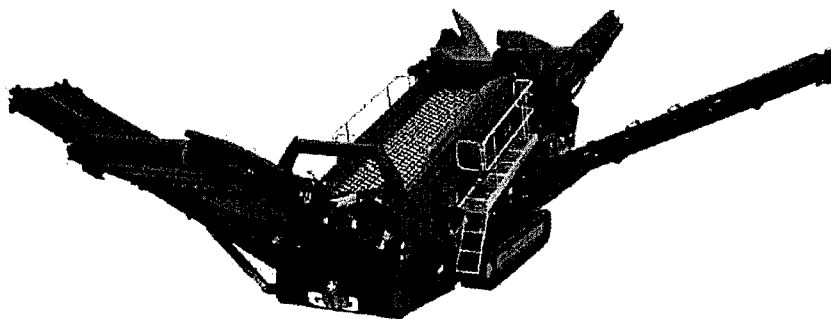
La fase di triturazione del materiale avviene grazie all'azione d'urto che permette la riduzione volumetrica del materiale. Durante la fase di triturazione, al fine di ridurre le emissioni di materiale pulverulento in atmosfera, viene utilizzato un sistema di nebulizzazione ad acqua, il quale permette l'abbattimento delle polveri che si mescolano con il resto del materiale triturato. Successivamente il materiale viene caricato sul nastro trasportatore principale e sottoposto all'eliminazione del materiale ferroso residuo, mediante l'utilizzo di un apposito separatore magnetico. Il materiale passa poi su diversi nastri a seconda dei diversi materiali che si vogliono produrre.



Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale

Vaglio GIPOSCREEN GS 144/2 MATRICOLA/TELAIO S/N GS592654



Il vaglio è costituito da:

- Tramoggia: riceve il materiale in ingresso dalla pala caricatrice o dall'escavatore e invia il materiale sull'alimentatore.
- Alimentatore: consta di una cinghia a 4 strati per impieghi gravosi, e funge da riserva di materiale grezzo e controlla la velocità con cui il materiale viene inviato alla carcassa del vaglio.
- Carcassa del vaglio: è la parte più importante della macchina. Suddivide il materiale grezzo in tre prodotti. È possibile ottenere prodotti di gradi differenti a seconda delle maglie montate sulla carcassa.
- Nastro trasportatore di raccolta: una cinghia a tre strati porta il materiale da sotto la carcassa del vaglio al nastro trasportatore laterale dei prodotti fini.
- Nastro trasportatore laterale sinistro (prodotto fine): una cinghia a tre strati porta il materiale vagliato fine dalla carcassa del vaglio al deposito di scarico.
- Nastro trasportatore laterale destro (prodotto medio): una cinghia a tre strati porta il materiale vagliato medio dalla carcassa del vaglio al deposito di scarico.
- Nastro trasportatore di coda (prodotto grosso): una cinghia a tre strati porta il materiale vagliato grosso dalla carcassa del vaglio al deposito di scarico.
- Unità motrice: comprende motore, serbatoio idraulico e controlli operativi della macchina.

Caratteristiche impianto

L'impianto è provvisto di:

- a) pavimentazione in asfalto atta a prevenire la contaminazione del suolo e/o del sottosuolo;
- b) adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche;
- c) idonea recinzione.

Stoccaggio in cumuli.

Nell'impianto vengono distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie End of Waste. La superficie del settore di conferimento è pavimentata come tutto il piazzale adibito all'attività.

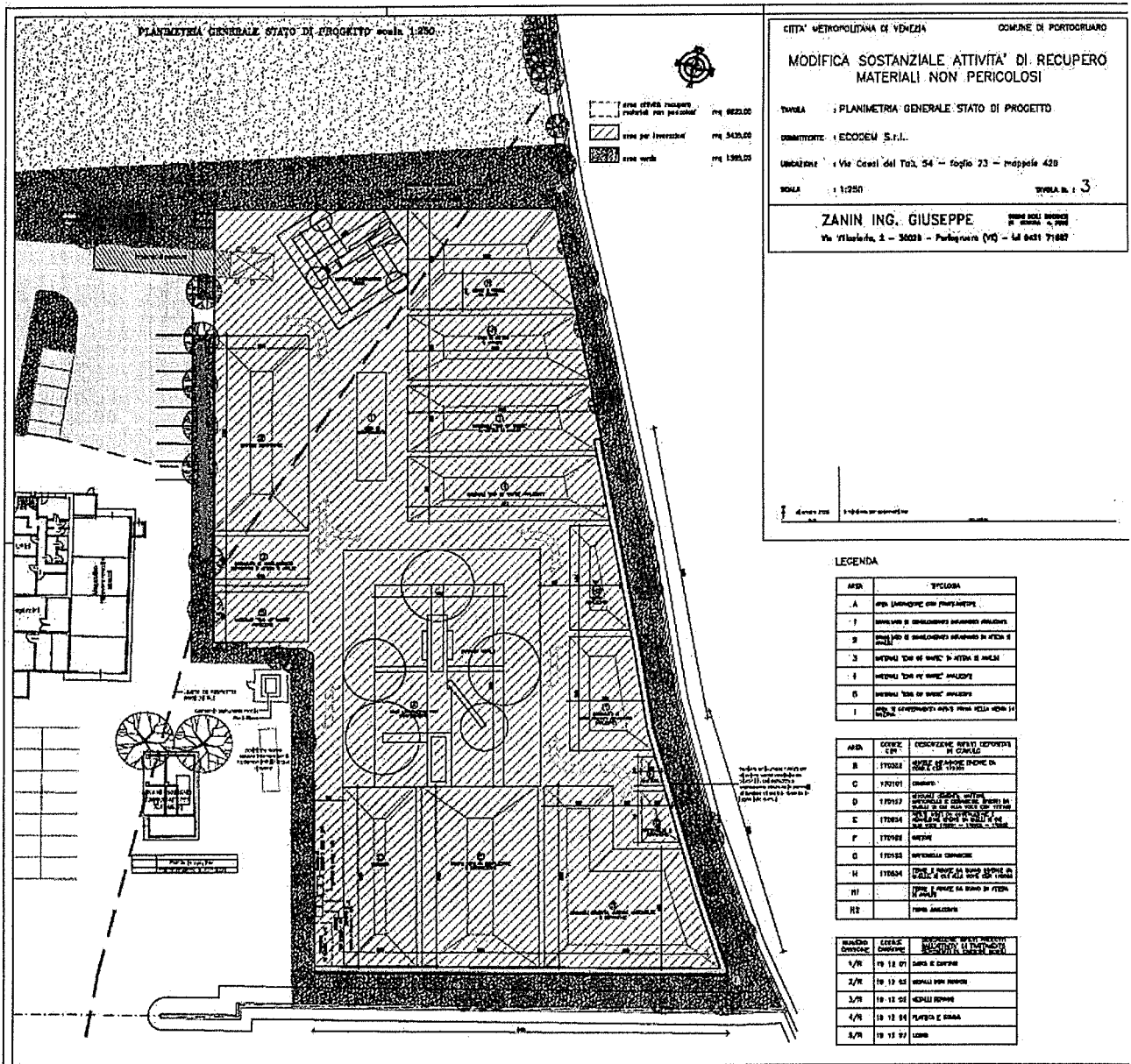
Il settore della messa in riserva è organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata dal presente decreto ed opportunamente separate.

La messa in riserva dei rifiuti avviene in cumuli su basamenti pavimentati.

I cumuli dei rifiuti conferiti sono separati fra loro da un corridoio a pavimento di larghezza minima 1,00 m, come si evince dalla planimetria dell'impianto allegata.

Tracciabilità delle Materie END OF WASTE

Al fine di dimostrare la natura ed origine dei materiali End of Waste i rifiuti raccolti vengono registrati nel registro carico/scarico. Questa attività regola il flusso in ingresso dei rifiuti. I rifiuti in ingresso sono quelli indicati nella tabella "RIFIUTI E QUANTITA" riportata precedentemente e vengono stoccati nelle aree del deposito contrassegnate rispettivamente con le lettere B - C - D - E - F - G - H come si può vedere nella planimetria di seguito riportata.

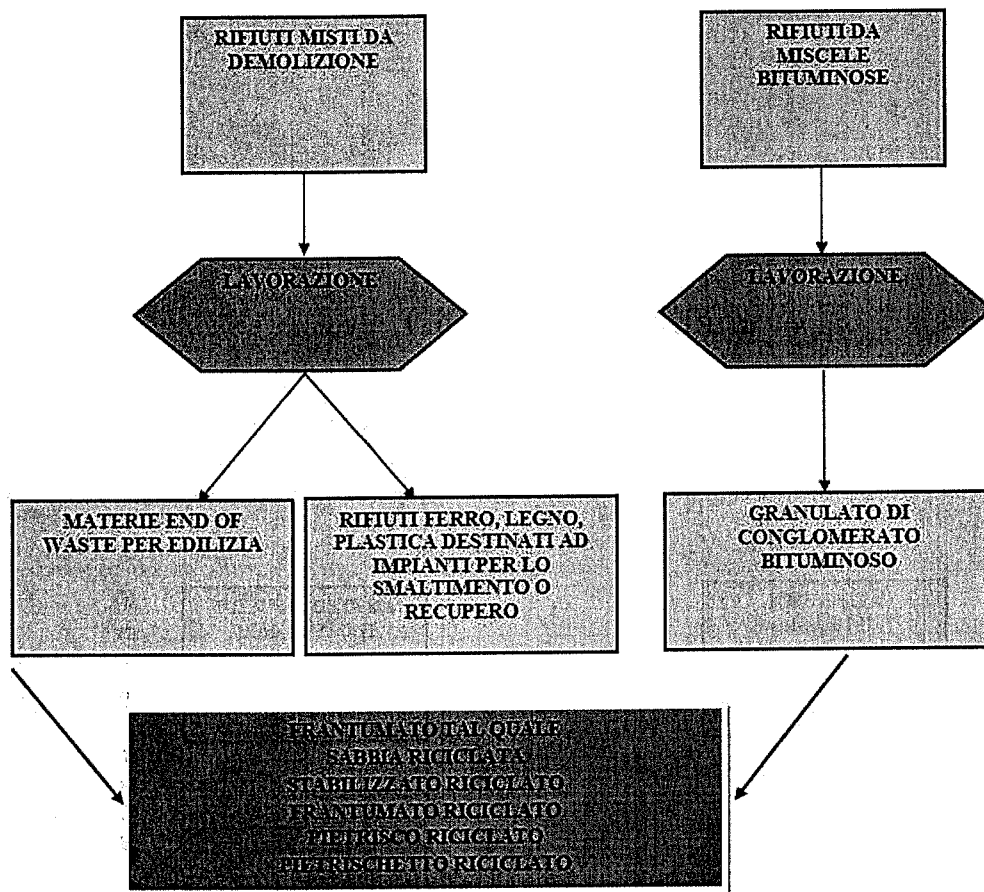


I flussi di lavorazione dei rifiuti per ottenere i materiali End Of Waste possono essere schematizzati come nei seguenti schemi di flusso semplificati:



Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale



I materiali prodotti vengono stoccati nelle zone indicate nella planimetria rispettivamente con i numeri:

GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO (in attesa di analisi e/o End of Waste)	CUMULO 1
GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO in attesa di analisi e/o End of Waste)	CUMULO 2
End of Waste (in attesa di analisi e/o analizzate)	CUMULO 3
End of Waste (in attesa di analisi e/o analizzate)	CUMULO 4

Dalle descritte attività di recupero verranno prodotte le seguenti materie End of Waste:

- Aggregati riciclati non legati conformi a quanto previsto da:
 - Tabella 2 "Parametri da ricercare e valori limite" al decreto ministeriale 152/2022 e con eluato del test di cessione conforme alla Tabella 3 "Analiti da ricercare e valori limite";
 - Norme Tecniche di riferimento per la certificazione CE (Tabella 4 – Norme Tecniche per la Certificazione CE" e Tabella 5 " Norme Tecniche per l'utilizzo dell'aggregato recuperato.
- Granulato di conglomerato bituminoso conforme a quanto previsto da:
 - D.M. n. 69 del 28 marzo 2018 Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Rifiuti prodotti dall'attività di recupero

Dall'attività di recupero verranno potenzialmente prodotte le seguenti tipologie di rifiuti:

CER	DESCRIZIONE	QUANTITA'/TONN/ MASSIMA IPOTETICA/ANNO
19 12 01	carta e cartone	5,00
19 12 03	metalli non ferrosi	10,00
19 12 02	metalli ferrosi	70,00
19 12 04	plastica e gomma	20,00
19 12 07	legno	10,00
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	30,00

Raccolta acque meteoriche

Durante le fasi di lavorazioni non verranno utilizzate acque di processo (ad eccezione delle acque di abbattimento delle emissioni) che verranno assorbite dal materiale. Per quanto detto le uniche acque da raccogliere e convogliare allo scarico sono le acque meteoriche di dilavamento, per le quali è stato predisposto un sistema di raccolta.

La situazione impiantistica è dunque la seguente:

- i. L'intera area è pavimentata con conglomerato bituminoso dello spessore di cm 10;
- ii. le pendenze del piazzale convoglieranno le acque all'impianto di depurazione già autorizzato.

Emissioni in atmosfera

Dalla descritta attività di trattamento dei rifiuti si ha potenziale formazione di emissioni diffuse solamente nelle seguenti fasi di esercizio:

- Scarico dei rifiuti dagli automezzi in entrata all'impianto e carico dei rifiuti sugli automezzi in uscita;
- Attività di frantumazione dei rifiuti;
- Movimentazione interna dei rifiuti mediante mezzi semoventi muniti di benna per il carico dei macchinari utilizzati durante le lavorazioni.

Le misure attuate dalla ditta Ecodem Srl finalizzate al contenimento della formazione di emissioni diffuse sono le seguenti:

- Le operazioni di scarico dei rifiuti dagli automezzi in entrata all'impianto e carico dei rifiuti dagli automezzi in uscita vengono eseguite con estrema cautela, limitando la velocità di innalzamento dei cassoni ribaltabili e di scarramento dei cassoni scarrabili;
- L'impianto di frantumazione è munito di sistema di nebulizzazione ad acqua finalizzato all'abbattimento delle emissioni diffuse;
- Durante la movimentazione interna dei rifiuti i mezzi semoventi muniti di benna raccolgono il materiale dalla porzione superiore del cumulo (evitando la formazione di polveri dovuta alla caduta dei rifiuti stoccati nel cumulo) e scaricano gli stessi nella tramoggia di carico del macchinario di frantumazione da altezza molto limitata;
- L'impianto è dotato di piantumazione arborea perimetrale.

Cause di pericolo per la salute degli addetti e l'ambiente

L'attività svolta non ha in sé potenzialità di pericolo evidenti, in quanto vengono trattati esclusivamente rifiuti non pericolosi e tutto viene eseguito sempre a bordo mezzi meccanici idonei e continuamente monitorati e revisionati come previsto dai relativi libretti di uso e manutenzione.

Il personale è adeguatamente formato e sensibilizzato per ridurre i seguenti rischi potenziali:

- formazione di polveri:
 - movimentazione gestita con accuratezza;
 - limitare al massimo lo spostamento dei cumuli;
 - ridurre il sollevamento dei materiali;
 - utilizzo di specifico sistema di nebulizzazione ad acqua per inumidire la superficie dei cumuli e le vie di transito più utilizzate.
- spandimento di olii o liquidi pericolosi, il personale è opportunamente formato per un intervento tempestivo in caso di spandimenti di olii o liquidi pericolosi che può verificarsi a seguito di rottura accidentale di qualche macchinario, sono presenti appositi sistemi oleoassorbenti (filler – sabbia) e di contenimento (cuscinetti oleoassorbenti) degli eventuali sversamenti.



Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale

Piano di ripristino

A chiusura dell'attività verranno eseguite le seguenti operazioni per una riqualificazione dell'area:

- Conferimento di tutti i rifiuti presenti ad impianti debitamente autorizzati;
- Pulizia della pavimentazione mediante spazzatrice;
- Pulizia delle linee di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e pulizia della vasche di trattamento delle stesse acque – attività svolta da ditta qualificata.

Il piano di ripristino sarà aggiornato a seguito dei lavori di realizzazione barriera contenimento del rumore, ad ultimazione dei lavori.

EFFETTI DELLA MODIFICA SOSTANZIALE

Lo studio evidenzia i seguenti miglioramenti dell'attività derivante dalla modifica sostanziale:

- a) l'inserimento del trattamento in R5 delle Terre e Rocce da Scavo potenzia l'attività di recupero dei rifiuti;
- b) l'acquisto di un nuovo impianto di frantumazione migliora il processo di trattamento, poiché tecniche di lavorazione più competitive ed affinate permettono di ottenere una maggiore qualità del materiale recuperato;
- c) il nuovo impianto di frantumazione ad elevato contenuto tecnologico aumenta la produttività poiché sarà possibile ottenere in minor tempo e con un unico processo cinque tipologie di materiali;
- d) i materiali inerti prodotti aumentano di valore poiché sono controllati da un punto di vista granulometrico e privi di componenti non inerti;
- e) il nuovo impianto di vagliatura delle terre comporta un'ottimizzazione del processo di riutilizzo delle terre riducendo tempi e costi di trasporto e aumentando le possibilità di impiego.

Lo studio riporta che i miglioramenti impiantistici oggetto di modifica sostanziale, consentiranno un notevole ridimensionamento della movimentazione dei materiali (carico, scarico, trasporto) con un impatto positivo verso l'ambiente.

Mitigazioni

Nel documento "VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO" il tecnico incaricato, Mascherin Fabio, nell'indagine eseguita, ha evidenziato che il clima acustico prodotto dall'attività produttiva, rilevato nelle simulazioni eseguite e nei punti di misura, non risulta compatibile con i limiti normativi previsti durante i periodi diurni; pertanto prescrive come necessaria l'attuazione di un piano di mitigazione delle sorgenti acustiche, in particolare mediante la realizzazione di una barriera acustica avente lunghezza di 70 m lungo il confine Nord e di 42 m lungo il confine Est, con altezza pari almeno a 4,00 m dal suolo e realizzata con materiale avente massa areica di almeno 20 kg/m².

Per la barriera acustica in questione si intende realizzare un muro a gravità costituito da n° 3 ordini di blocchi in calcestruzzo pieno impilati uno sopra l'altro, aventi dimensioni 1,00 m x 1,00 m x 1,00 (B x L x H) per la prima fila partendo dalla base e dimensioni 0,80 m x 1,60 m x 0,80 (B x L x H) m per le due file superiori; nella parte soprastante è prevista l'installazione di una pannellatura costituita da lamiera grecata in acciaio, rivestita da tavolato in legno nel lato interno verso i cumuli, per una altezza totale della barriera di circa 4,25 m e per una lunghezza della stessa di circa 75 m lungo il confine Nord dell'area e di circa 57 m lungo il confine Est.

Per mitigare l'impatto dell'intervento si intende operare mediante la realizzazione di una barriera acustica con lo scopo di mitigare la propagazione del rumore derivante dallo svolgimento dell'attività all'ambiente circostante. La scelta è quella di utilizzare una barriera costituita da blocchi di cemento impilati, abitualmente utilizzati anche per il contenimento dei cumuli. La colorazione verde e la presenza di un'area verde perimetrale minimizzano ulteriormente l'impatto visivo.

Ne consegue che gli interventi previsti non andranno a peggiorare l'attuale aspetto scenico dei luoghi ma anzi consentono una maggiore attenuazione dell'impatto dell'attività nell'ambiente circostante.

Si riportano di seguito una sequenza fotografica per la realizzazione delle barriere.



Foto 1 – Lato Nord con barriera fonoassorbente esistente e angolo Nord-Est dove verrà posizionata la nuova barriera fonoassorbente

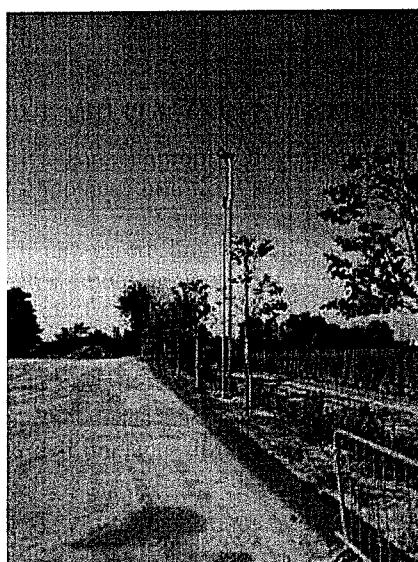


Foto 2 – Lato Est dove verrà posizionata la nuova barriera fonoassorbente

CUMULABILITA' CON ALTRI PROGETTI

L'impianto si inserisce in area produttiva zona impropria dove non sono presenti altre realtà produttive. L'area artigianale PIP NOIARI è insediata a tre chilometri in linea d'aria e comprende realtà artigianali che operano in ambiti diversi da ECODEM SRL.

L'effetto cumulo degli impatti ambientali può essere limitato alle emissioni in atmosfera di polveri e al rumore. Per quanto riguarda la gestione delle acque non si ravvisano ipotesi di interazioni degli scarichi.

ANALISI DEL QUADRO AMBIENTALE

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente il potenziale impatto sull'ambiente limitrofo indotto dalle modifiche sostanziali richieste all'attività dell'impianto di recupero rifiuti della ditta ECODEM srl esistente, si ritiene necessario affrontare le seguenti tematiche:

- matrice atmosfera – emissioni
- matrice ambiente idrico
- matrice suolo e sottosuolo
- matrice ecosistemi, vegetazione e fauna
- Rete Natura 2000
- Salute pubblica

Le analisi delle alterazioni sulle componenti ambientali sono state svolte tenendo presente che:



Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale

- il progetto di modifica sostanziale si riferisce ad impianto di trattamento di rifiuti inerti non pericolosi autorizzato ex art. 208 D.Lgs. 152/20226;
- l'impianto di trattamento è stato autorizzato da Città Metropolitana di Venezia, a seguito istanza modificativa non sostanziale per sostituzione dell'impianto di Frantumazione, con determinazione n. 3420/2023 – prot. 2023/74882 del 03/11/2023;
- l'area sulla quale insiste l'impianto rimane invariata e quindi non vi è un'ulteriore erosione di suolo;
- l'unico intervento edilizio richiesto è la realizzazione della barriera acustica quale intervento di mitigazione del rumore verso l'ambiente esterno;
- l'aumento delle quantità dei rifiuti trattati si riferiscono a rifiuti già autorizzati;
- il trattamento di rifiuti avviene senza l'impiego di sostanze chimiche.

Relativamente alla caratterizzazione dell'impatto potenziale connesso con l'attività per le principali componenti ambientali considerate si riportano le seguenti valutazioni:

Impatti sulla matrice atmosfera - Emissioni

Nell'impianto sono presenti solo emissioni diffuse derivanti da processi di combustione dei motori delle macchine di movimentazione e dalla lavorazione e movimentazione del materiale in ingresso ed in uscita dell'impianto.

Nel primo caso, le emissioni dei veicoli incidono limitatamente sulle emissioni complessive derivanti dal traffico veicolare della zona.

Nel secondo caso, ECODEM srl provvede ad abbattere le polveri diffuse prodotte durante le fasi di lavorazione e di movimentazione dei materiali all'interno dell'impianto attraverso:

- a. la bagnatura dei cumuli,
- b. la bagnatura del materiale durante la fase di trattamento (il frantumatore impiegato nel processo è dotato di impianto di nebulizzazione);
- c. l'adozione di misure cautelative durante le fasi di carico del materiale in tramoggia, carico e scarico degli automezzi;
- d. la produzione di cinque tipologie di materiali con unico ciclo di produzione.

Come da richiesta di integrazioni, il proponente ha complessiva delle emissioni di PM10 secondo un approccio cautelativo, alla potenzialità massima di trattamento dell'impianto e considerando il numero di giorni di attività annuali. La ditta ha valutato l'impatto delle lavorazioni sui ricettori sensibili più prossimi. La stima è stata eseguita applicando le linee guida di ARPA Toscana (ARPAT) riportate in allegato 1 alla DGP.213 Firenze e le indicazioni previste dall'AP42 di US-EPA.

Si ritiene che il proponente abbia adeguatamente dato riscontro alle richieste di integrazioni fatte. Si concorda con quanto nella relazione tecnica di valutazione delle emissioni diffuse in atmosfera, riscontrando un impatto non significativo delle polveri presso i ricettori più prossimi all'impianto.

Si sottolinea ad ogni modo l'importanza dell'applicazione delle misure mitigative previste dal proponente e presentate nella documentazione (bagnatura, assenza di lavorazioni polverulente in caso di vento sostenuto, ecc...).

Inoltre, dalla Relazione per la Valutazione delle Emissioni Diffuse redatta in data 07/12/2023 è emerso che non vi sono impatti significativi sulle emissioni diffuse registrate presso i ricettori R1, R2 e R3 della zona.

Si ritiene che la documentazione fornisca sufficiente evidenza che le stime sulla componente atmosfera siano rappresentative dell'impatto futuro determinato dallo stato di progetto.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente atmosfera.

Tuttavia la documentazione presentata non tratta la tematica degli odori. A tal proposito, in caso di future segnalazioni verificate di disturbo olfattivo, si propone di procedere con un campionamento e un'analisi olfattometrica sito specifica e, con i dati emissivi così ottenuti, di effettuare uno studio modellistico. Nel caso tale studio rivelasse delle criticità in corrispondenza dei ricettori sensibili, la ditta dovrà implementare sistemi di abbattimento degli odori, finalizzati a risolvere tali criticità. **(Condizione ambientale n. 1).**

Impatto sull'ambiente idrico

L'entità dell'impatto ambientale riferito ai sistemi acquiferi sotterranei e/o superficiali rimane sostanzialmente invariato, non essendo previsto nella modifica sostanziale l'inserimento di nuove tipologie di rifiuti.

La ditta ECODEM SRL, secondo il disposto degli articoli 5, 49 e 50 della L.R. n. 33/85, è autorizzata con Determinazione N. 1220 / 2023 della Città metropolitana di Venezia, all'esercizio dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia e seconda pioggia provenienti dai piazzali dello stabilimento di cui è titolare, nel quale si svolge attività di cui al punto 6 dell'allegato F alle norme tecniche di attuazione, allegato D alla DGR 842 del 15 maggio 2012 e s.m.i., del Piano di Tutela delle Acque approvato con deliberazione del Consiglio della Regione del Veneto 5 novembre 2009, n. 107.

Lo scarico idrico generato dall'impianto continuerà ad essere riconducibile ad acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte dell'impianto raccolte da un'apposita rete di caditoie, avviate a trattamento attraverso il sistema di disoleazione e sedimentazione e scaricate in acque superficiali rispettando i limiti previsti dalla tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, così come si evince dai risultati delle verifiche analitiche svolte in tutto il periodo di attività.

Per quanto concerne il potenziale impatto sull'ambiente idrico, non vi sono potenziali rischi di alterazione rispetto alla situazione impiantistica attuale, in quanto:

- a. gli strati sottostanti di suolo, sottosuolo e acque sotterranee sono protetti dalla pavimentazione dell'area in conglomerato bituminoso previa stesa di tessuto non tessuto, sistema che rende impermeabili le aree scoperte funzionali adibite a deposito rifiuti, carico/scarico e viabilità interna;
- b. le aree adibite a verde sono separate dalle aree impermeabilizzate per mezzo di cordoli.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Impatti sul suolo e sottosuolo

L'impianto di recupero rifiuti della ditta ECODEM Srl, si sviluppa su una superficie scoperta interamente pavimentata e impermeabilizzata dove sono stoccati sia i rifiuti in ingresso destinati alla messa in riserva e al trattamento che il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto.

Le modifiche richieste si inseriscono nella stessa struttura impiantistica oggi attiva.

Pertanto, è possibile affermare quanto segue:

- a. la presenza di pavimentazione impermeabile lungo tutta l'area di impianto impedisce il contatto diretto tra i rifiuti, il suolo e il sottosuolo sottostanti;
- b. i rifiuti in ingresso all'impianto presentano stato fisico solido e non portano alla produzione di effluenti liquidi;
- c. i rifiuti in ingresso all'impianto sono sottoposti ai controlli analitici previsti dalle prescrizioni autorizzative;
- d. i rifiuti prodotti dalle attività di trattamento sono stoccati in cassoni coperti e a tenuta;
- e. l'attività svolta non prevede l'utilizzo e lo stoccaggio di sostanze pericolose;
- f. i rifiuti e il materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotti dall'attività di recupero non contengono sostanze pericolose;
- g. l'attività non prevede lo stoccaggio e la lavorazione di rifiuti pericolosi;
- h. la ditta esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifichi la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza.

In conclusione, si può affermare che le modifiche richieste dalla ditta, non influiscono negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Impatti su ecosistemi, vegetazione e fauna

L'impianto di recupero rifiuti oggetto di valutazione si inserisce in un contesto agricolo a tre chilometri in linea d'aria dall'area artigianale PIP – NOIARI.



Città metropolitana di Venezia

*Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale*

Durante tutto il periodo di esercizio dell'impianto non sono stati evidenziati impatti diretti/indiretti negativi sull'ecosistema, sulla flora e sulla fauna circostanti.

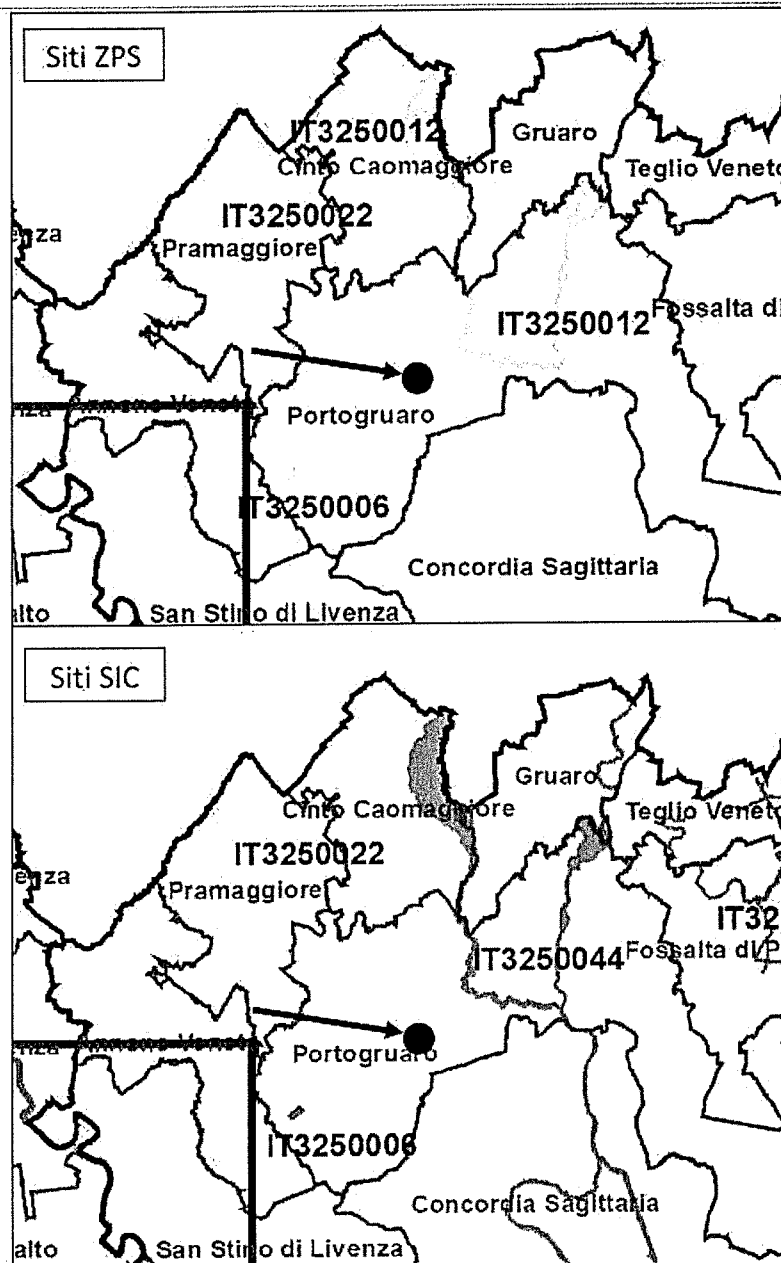
Inoltre, considerate (a) le limitate dimensioni dell'impianto, (b) l'assenza di emissioni in atmosfera di tipo convogliato, (c) la presenza di efficienti presidi ambientali strutturali (pavimentazione, sistema di captazione delle acque da dilavamento e relativo trattamento in vasche di disoleazione e decantazione), si ritiene che le influenze sull'ecosistema riconducibili alle modifiche proposte saranno praticamente nulle e sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti si configura come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica.

È stato scelto di condurre le indagini sulla fauna e la flora locale in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività proposta dalla ditta possa arrecare danno diretto. Sia l'analisi faunistica che quella floristica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche e non hanno rilevato alcuna emergenza nell'immediato intorno dell'impianto.

Pertanto, la valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, i risultati emersi dalla ricerca in letteratura e la valutazione dell'attività svolta dall'impianto consentono di asserire che l'attività di recupero potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Rete Natura 2000

Il sito si trova all'interno di un'area prevalentemente agricola non a contatto con i siti SIC-ZPS presenti nell'area, negli estratti seguenti dell'allegato E alla DGRV n. 4003 del 16/12/2008 sono ubicati i siti presenti nella zona.



Siti SIC-ZPS:

- IT3250006: Bosco del Lison – distanza dal sito in oggetto di 3900 m direzione SO;
- IT3250012: Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – Cave di Cinto Caomaggiore - distanza dal sito in oggetto di 1700 m direzione ENE;
- IT3250022: Bosco Zacchi - distanza dal sito in oggetto di 4600 m direzione NNO;
- IT3250044: Fiumi Reghena e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore - distanza dal sito in oggetto di 1700 m direzione ENE.

Salute pubblica

Lo studio determina che l'intervento proposto non comporterà rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non saranno significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento artigianale/industriale di ridotte dimensioni. Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale e successivo controllo sulla gestione da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela dalla salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.



Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

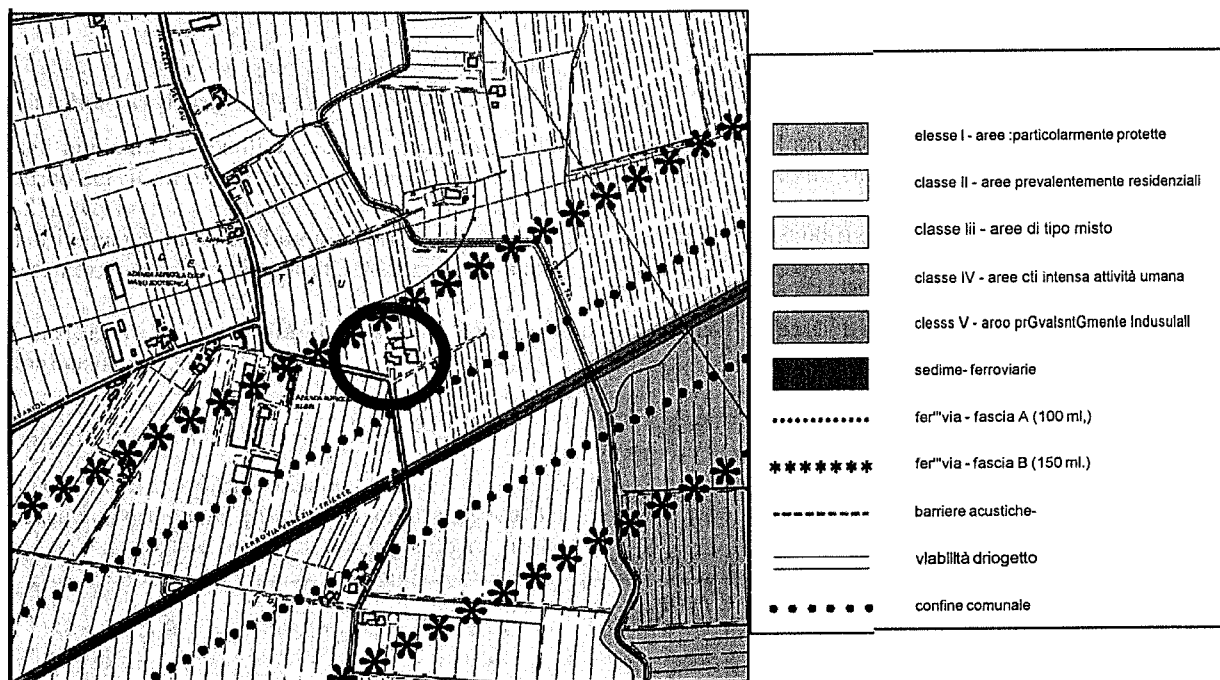
Viabilità e traffico

Nell'impianto la viabilità interna è minima e legata esclusivamente all'accesso dell'area del piazzale per lo scarico e carico dei rifiuti e delle mps prodotte. Il sito è collegato direttamente tramite via Casai del Taù alla SS14 verso sud, alla SS53 verso nord tramite via Casai del Taù e altre vie secondarie. Lungo questa direttrice arrivano e partono dall'impianto automezzi da trasporto mediamente dalle ore 7:30 alle 19:00. La viabilità esterna è limitata a circa n. 8 automezzi giornalieri in entrata e uscita all'impianto.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente analizzata.

Impatto acustico - Rumore

Il comune di Portogruaro è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica al fine di svolgere un'attività di prevenzione e risanamento rispetto all'inquinamento acustico. Di seguito si riporta un estratto della Tavola P1 – Quadro d'insieme della Zonizzazione Acustica, con evidenziato il sito.



Si rileva che il sito è ubicato in aree classificate come prevalentemente residenziali in cui i valori limite assoluti passano da 55 db (diurno) a 45 db (notturno), mentre i valori di qualità sono 52 db (diurno) e 42 db (notturno).

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

Al fine di valutare l'impatto acustico è stato incaricato il tecnico Mascherin Fabio, iscritto all'elenco regionale dei "Tecnici competenti a svolgere attività nel campo dell'acustica" con decreto n. ALP.10-216-INAC/389 del 15/02/2010, iscritto nell'Elenco dei Tecnici Competenti in Acustica al n. 2928 a fare la valutazione previsionale dell'impatto acustico. Dalla valutazione è emerso che il clima acustico prodotto dall'impianto di recupero rifiuti non risulta

compatibile con i limiti previsti durante i periodi diurno dal D.P.C.M. 14.11.1997 poichè sono stati evidenziati i seguenti superamenti:

- a. limite di emissione Frantoio GIPO P 130 VS-D-DA-ML;
- b. criterio differenziale presso ricettore R1.

Per poter rientrare entro i limiti previsti dalla vigente legislazione si è reso necessario attuare un piano di mitigazione delle sorgenti acustiche (cfr. "Valutazione previsionale dell'impatto acustico" del 18/06/2023). La proposta è di realizzare una schermatura lungo i confini NORD per 70 m ed EST per 42 m con una altezza di 4 m (pagg. 22 e 23 della VPIA). Non sono state effettuate misurazioni durante il periodo notturno in quanto l'azienda prevede un unico turno di lavoro giornaliero nel periodo diurno.

L'intervento di mitigazione previsto è la realizzazione di una barriera antirumore (cfr. pratica edilizia n. 04632600278-19072023-1301 presentata al Comune di Portogruaro).

Per la barriera acustica in questione si intende realizzare un muro a gravità costituito da n° 3 ordini di blocchi in calcestruzzo pieno impilati uno sopra l'altro, aventi dimensioni 1,00 m x 1,00 m x 1,00 (B x L x H) per la prima fila partendo dalla base e dimensioni 0,80 m x 1,60 m x 0,80 (B x L x H) m per le due file superiori; nella parte soprastante è prevista l'installazione di una pannellatura costituita da lamiera grecata in acciaio, rivestita da tavolato in legno nel lato interno verso i cumuli, per una altezza totale della barriera di circa 4,25 m e per una lunghezza della stessa di circa 75 m lungo il confine Nord dell'area e di circa 57 m lungo il confine Est.

Si ritiene comunque necessario prescrivere che sia svolta una campagna di misure fonometriche con i nuovi impianti a regime e la barriera acustica realizzata, specificamente orientata a verificare l'impatto delle attività e degli impianti nei confronti dei ricettori più vicini. Condizione ambientale n. 2.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ l'istanza di verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., per la *Modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in Comune di Portogruaro (VE)*, risulta completa.

La documentazione presentata precisa che:

- ✓ L'analisi del quadro programmatico ha evidenziato la compatibilità tra il progetto in esame e le pianificazioni che interessano il sito, lo studio ha evidenziato che l'area interessata dall'attività ricade in zona tutelata da vincolo paesaggistico per la presenza del corso d'acqua Canale Tau.
- ✓ L'azienda adotta modalità gestionali ed operative che consentono di prevenire impatti negativi significativi sulle componenti aria, acqua, suolo e rumore. In relazione alla attività svolta si riportano nel seguito una sintesi degli impatti e le relative misure adottate per ridurne gli effetti: Produzione polveri – emissioni diffuse: Presenza di nebulizzatori mobili sulle aree di lavorazione e transito; Manutenzione e cura barriera arborea al perimetro dell'area. Acque di dilavamento: Presenza rete di captazione acque di dilavamento; Presenza impianto di trattamento acque dissabbiatore e disoleatore; Rumore: è prevista la realizzazione di una barriera antirumore, si ricorda che l'attività è svolta saltuariamente e solo in orario diurno. Presenza barriera arborea al confine; Previsione installazione barriera fonometrica. Viabilità: La viabilità interna è minima e legata esclusivamente allo scarico e carico dei rifiuti e delle mps prodotte; La viabilità esterna è limitata a circa n. 8 automezzi giornalieri in entrata e uscita all'impianto.
- ✓ L'analisi sull'entità e sulle caratteristiche degli impatti attesi sia a livello di sito specifico sia a livello di area vasta non ha evidenziato impatti negativi significativi, si prevede la realizzazione una "barriera antirumore" di altezza di 4 m circa, di 5,7 m lato EST e di 7,6 m lato NORD in ampliamento alla barriera già esistente per mitigare la componente rumore.
- ✓ Le valutazioni effettuate sugli impatti attesi sulle principali componenti ambientali derivanti dallo svolgimento dell'attività della Ditta in oggetto non hanno evidenziato situazioni di negatività significativa.
- ✓ Le probabilità di impatto sono legate a situazioni di eccezionalità o alla casualità.

Tutto ciò visto e considerato



Città metropolitana di Venezia

Area Tutela Ambientale
Servizio Valutazioni Preliminari - Sostenibilità Ambientale

Il Comitato tecnico VIA, all'unanimità dei presenti, in merito al progetto presentato dalla ditta ECODEM SRL per la "Modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi", sito in Via Casai del Taù 54, Summaga – 30026 Portogruaro (VE), esprime **parere di non assoggettabilità a procedura di VIA**, in quanto la realizzazione dell'intervento produrrà impatti negativi aggiuntivi trascurabili o poco significativi sulle componenti ambientali coinvolte, con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione n. 1.

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Qualora emergano segnalazioni di disturbo olfattivo, il proponente dovrà: 1. attivarsi entro 24 ore per eliminare la fonte di disturbo olfattivo; 2. attivarsi seguendo le indicazioni di cui al decreto n. 309 del 28.06.2023 del Direttore Generale della DG Valutazioni Ambientali del MASE
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 90 giorni dal ricevimento da parte delle Autorità Locali della segnalazione di molestia olfattiva, per quanto attiene al punto n. 2 sopra individuato.
Soggetto verificatore	Comune di Portogruaro e ARPAV

Condizione n. 2.

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Sia svolta una campagna di misure fonometriche con i nuovi impianti a regime e la barriera acustica realizzata, specificamente orientata a verificare l'impatto delle attività e degli impianti, nei confronti dei ricettori più vicini. Di tale campagna di misure venga inviata una relazione, redatta da un tecnico competente in materia di acustica, agli Enti sotto individuati.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Entro 90 giorni dall'inizio dell'attività dell'impianto nella nuova configurazione.
Soggetto verificatore	ARPAV Dipartimento di Venezia, Comune di Portogruaro.

II SEGRETARIO

Dott.ssa Alessandra Rossi

II FUNZIONARIO TECNICO

Dott.ssa Anna Maria Pastore

